Post to Pdf

# L'America deve condurre Ucraina Israele alla de-escalation e al negoziatoaa

Più si avvicinano le presidenziali americane più le analisi degli opinionisti angloamericani diventano insolitamente lucide e accomodanti. Nel giro di un anno sono passati dal diritto divino alla vendetta israeliana e dall'intransigenza russofoba fino alla necessità dell'autocontrollo, della moderazione e del compromesso. E soprattutto della prevalenza degli interessi nazionali americani su quelli degli assistiti di oltreoceano, come scrive Christopher Chivvis del Carnegie Endowment's American Statecraft Program. In questo momento gli USA si trovano in una posizione piuttosto complicata rispetto ai due maggiori "amici" esteri: il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Washington ha fornito finora enorme sostegno militare a entrambi, persino quando le loro azioni andavano contro gli interessi a lungo termine degli Stati Uniti. Ora però serve un approccio più ragionato.

Netanyahu il monello

Durante lo scorso anno Netanyahu si èripetutamente sottratto ai tentativi americani di de-escalation del conflitto a Gaza. A settembre haaddirittura fatto saltare intenzionalmente gli sforzidiplomatici di tregua. Nei giorni scorsi si è tiratoindietro dopo aver acconsentito al cessate-il-fuoco inLibano, mettendo pubblicamente in imbarazzol'amministrazione Biden. E adesso sta insistendocon l'offensiva di terra contro Hezbollah, che porteràun'altra ondata di distruzione sul Libano. La scorsasettimana più di mille civili sono morti in una serie diattacchi con cui, secondo quanto comunicato dagliufficiali libanesi, hanno assassinato Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah. Certo, nessuno aWashington ne piangerà la morte o dubiterà deldiritto di Israele all'autodifesa contro l'Iran o contro iprotetti di Teheran come Hezbollah. Tuttavia ladecisione di Netanyahu di estendere il conflitto alLibano è un vero e proprio sgarbo ai molteplici invitidi Biden alla moderazione e alla diplomazia.

La spudoratezza di Netanyahu e quella di Zelensky

Gli USA semplicemente non possono permettersi di appoggiare Israele in un conflitto in via di escalation che danneggia la loro reputazione mondiale e li rende nuovamente obiettivo di terroristi, intrappolandoli di una guerra contro l'Iran, costosa e impossibile da vincere. Oggi Netanyahu non ha dei piani per evitare tale esito e aderisce solo nominalmente ai tentativi diplomatici di contenere lo scontro. Sta sfidando Biden in una maniera persino più spudorata di Zelensky, che ha un atteggiamento più comprensivo e che conduce una guerra diversa. Tuttavia le sue azioni si notano più delle sue parole, mentre appare sempre più evidente il divario fra i suoi obiettivi bellici e ciò che è meglio per l'America. La causa ucraina è valida e la sovranità del Paese va salvaguardata, ma anche qui occorre dire che gli USA non possono venire gradualmente trascinati in una guerra interminabile, che addirittura implica un rischio nucleare reale.

Biden legato dal suo impegno ideologico

Zelensky non vuole fare passi significativi verso una tregua effettiva, bensì sta visibilmente premendo nella speranza di riprendere con la forza tutto il territorio perduto. La scorsa estate aveva dato l'okay a un attacco dentro la regione russa di Kursk, una mossa rischiosa che ha tenuto nascosta al Pentagono. Allo stesso modo, Netanyahu qualche giorno fa ha dato al governo americano l'impressione di essere favorevole a una tregua col Libano, mentre invece si stava preparando ad aprire un nuovo fronte. E intanto il "piano per la vittoria" che Zelenksy ha presentato a Biden la scorsa settimana costituisce l'ennesima richiesta di armi e di togliere le restrizioni che gli USA gli hanno imposto. Perché Biden non può fare di più per tenere a freno i suoi amici? In primo luogo, perché è incastrato dal suo stesso impegno ideologico devoto alla difesa a tutti i costi della democrazia e degli

Developer By Post to Pdf